## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Report del seminario 29/06/2022

*“Una necessaria lettura globale per affrontare le sfide locali. L’identità non è perimetro ma relazione. Forme di relazione e forme di produzione che costituiscono la dimensione rurale”*

Il seminario del 29 giugno ha rappresentato un interessantissimo momento di analisi, confronto e informazione su dinamiche, processi e temi di innovazione sociale ed innovazione sistemica nella dimensione rurale.

L'appuntamento - ottavo incontro dei 14 previsti nel progetto di informazione "Agrifood chain storytelling" promosso dall'Associazione REV Green - ha affrontato un tema quantomai interessante e foriero, potenzialmente, di forte impatto per il sistema rurale del GAL Terre di Argil e del Lazio meridionale: i commons, ossia risorse fisiche e intangibili di ogni sorta; anche se è più corretto definirli come paradigmi che combinano una comunità distinta con un insieme di pratiche, valori e regole sociali utilizzati per gestire una risorsa. In altri termini, un commons è una risorsa più una comunità più un insieme di protocolli sociali.

Tali strumenti/processi rappresentano - come brillantemente illustrato dal principale relatore della giornata, il Professor Massimo De Angelis dell'East London University - che cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente data l'enorme disponibilità e l'incommensurabile apporto dato non solo al seminario del 29 giugno ma all'intero processo "Agrifood chain storytelling" - una formidabile opportunità -da intendere, declinare e praticare in termini di strumenti, beni, processi ed organizzazione - per rafforzare il tessuto socio-economico del GAL Terre di Argil; innescando e strutturando la necessaria infrastruttura...che non può prescindere da un forte livello di ibridazione.

I commons come interstizio e spazio (fisico ed procedurale, terreno e regolamento, uso civico e sistema dei saperi) sul quale ed attraverso cui declinare la necessaria sinergia - ed il funzionale/correlato investimento pubblico-privato atto a generare nuove opportunità di reddito, legittimare innovative forme di socialità, garantire e sedimentare sistemi di welfare e servizi.

Possiamo asserire - ed a conferma e supporto di tale affermazione, nonché per approfondire e studiare i temi trattati, risultano utili i contributi (relazioni, paper, video report) consultabili sulla sezione SRAI, Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione, del sito www.revgreen.it e/o del canale tematico Youtube Elpcoop - che i commons rappresentano una formidabile e quantomai funzionale dimensione attraverso cui arare, seminare ed innaffiare i percorsi e le dinamiche - necessariamente cooperanti, ibridi e caratterizzati da una tuned up multilevel governance - di sviluppo rurale.

Il GAL Terre di Argil, il Lazio meridionale, i contesti rurali indagati necessitano di nuovi strumenti per ridefinire, gestire e rigenerare i Beni comuni rurali, le risorse, gli habitat fisici e umani, inclusi gli altri esseri viventi (Brave New Alps, 2019), in un’ottica più sensibile rispetto all’interdipendenza tra sistemi sociali ed ecologici.

I commons, infatti, hanno molte definizioni che il seminario del 29 giugno, dal tema "Una necessaria lettura globale per affrontare le sfide locali. L’identità non è perimetro ma relazione. Forme di relazione e forme di produzione che costituiscono la dimensione rurale" ha analizzato, approfondito, indagato.

I commons rurali sono quindi quelle pratiche, attività, progetti, sistemi, strategie collettive di cura, rivitalizzazione, valorizzazione del territorio e delle sue risorse, ritenute importanti da una comunità di persone.

Tre sono gli elementi fondamentali dei commons rurali: la comunità di persone che riconosce come importante la presenza di beni comuni materiali e immateriali (quali elementi, beni, risorse, bisogni, idee, spazi), che vanno curati collettivamente attraverso azioni e accordi di commoning ovvero regole e responsabilità che la comunità si dà per gestire collettivamente il bene.

Il laboratorio del 29 giugno promosso da REV Green, all'interno del progetto di informazione ed innovazione sociale volto al tessuto socio-economico del GAL Terre di Argil, ha studiato e approfondito queste pratiche emergenti, evidenziando la loro diversità sia riguardo ai temi di cui si occupano, sia per le forme organizzative e di gestione che propongono.

Ha rappresentato un importante momento di informazione e di confronto affinché queste pratiche si conoscano, si moltiplichino e contribuiscano a creare futuri rurali desiderabili.

Riteniamo importante sottolineare come tale appuntamento abbia evidenziato e lavorato intensamente sulla definizione di una metodologia sia per la ricerca che per la condivisione di pratiche legate ai commons rurali e la gestione collettiva di bisogni, idee, terre, beni, elementi, risorse in habitat rurali.

Ulteriore tassello dei lavori seminariali del 29 giugno che è da considerare un importante risultato dell'attività, nonché un fondamentale punto di partenza da cui partire e la cui traiettoria rappresenta un asse fondamentale ed imprescindibile mediante cui praticare un processo di sviluppo rurale è la definizione di un senso comune e condiviso di costruzione identitaria

Questa contaminazione crea una “comunità di comunità” e fa ripensare gli spazi di opportunità del proprio territorio ripartendo dalle tante risorse già presenti per immaginare possibili futuri alternativi.

Per operare questo ripensamento le pratiche collettive di cura del territorio e le comunità che le mettono in atto devono pensarsi come interdipendenti: come forme di cura e organizzazione dal basso, esse lavorano sulla base del concetto di sussidiarietà come custodi degli habitat rurali, ma allo stesso tempo devono poter contare su una collaborazione proficua con enti e istituzioni del territorio, e stringere alleanze con altre reti e territori che affrontano sfide simili.

Nella collaborazione con le istituzioni locali ci deve essere un riconoscimento reciproco e che porti a sedersi ad un tavolo comune per una discussione aperta sul futuro del territorio. È solo con l’apertura di questo dialogo e con il riconoscimento di tali interdipendenze che i commons rurali possono diventare volano di un’alternativa concreta e attuabile di gestione e governo del territorio.